

Nasce la Rete

Dopo 7 anni di attività informale l'11 novembre Rete Semi Rurali è diventata un'associazione..



Dopo 7 anni di attività informale, la Rete Semi Rurali è diventata un'associazione, i cui soci fondatori sono l'Associazione Rurale Italiana (ARI), l'Associazione per la Solidarietà della Campagna Italiana (ASCI), Archeologia Arborea, l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB), Civiltà Contadina, il Consorzio della Quarantina, il

Coordinamento Toscano Produttori Biologici (CTPB) e il Centro Internazionale Crocevia (CIC). Si tratta di un momento importante per il mondo dell'associazionismo agricolo italiano, che mettendosi insieme vuole ricordare a tutti che la biodiversità agricola va conservata, valorizzata e sviluppata nelle campagne dagli agricoltori, prima di tutto.

SEMINARIO SUI METODI DI SELEZIONE

L'incontro organizzato dal Réseau Semences Paysannes (RSP - www.semencespaysannes.org), in collaborazione con il progetto di ricerca europeo Science, Technology and Civil Society (STACS www.citizens-science.org), ha avuto come obiettivo principale di stimolare il confronto tra enti di ricerca e organizzazioni di base sulla validità scientifica, sociale ed etica dei metodi di ricerca agricole e sulla

loro adattabilità a sistema agricoli in cui gli agricoltori sono, assieme ai ricercatori, soggetti attivi di uno sviluppo agricolo non industriale.

La discussione ha fatto emergere diversi punti di vista: il mondo della ricerca convenzionale, le istituzioni locali, le ong e le associazioni di agricoltori attive nell'ambito della conservazione, valorizzazione e

In questo numero

- *Nasce la rete*
- *Seminario sui metodi di selezione*
- *Intervista a un giovane orticoltore*
- *Novità Italiane per le varietà da Conservazione*
 - *Notizie brevi dalla Rete*
 - *Calendario*

Editoriale

La Rete Semi Rurali ricomincia la sua attività. Come in passato riprende la pubblicazione del notiziario in cui raccogliere le nostre attività, dei soci e dei sostenitori, con uno sguardo a quanto sta succedendo fuori dall'Italia, dove altri soggetti simili al nostro si stanno muovendo. Essere una Rete è difficile, richiede uno sforzo di partecipazione da parte di tutti, soci e sostenitori. Sarà il loro attivismo che deciderà il futuro dell'Associazione. Per questo fin da ora invitiamo tutti a coinvolgersi in questo progetto e a mantenerci informati su quanto fanno nei diversi territori. Solo così il notiziario avrà un senso e un interesse per i lettori e diventerà un luogo di scambio, confronto e condivisione di idee, sementi e conoscenze.

In questo numero abbiamo deciso di dare spazio ad un incontro che si è tenuto in Francia lo scorso dicembre, in cui si è discusso del rapporto tra agricoltori e ricercatori e di quale modello di ricerca sia più adatto all'agricoltura familiare. Per la Rete italiana erano presenti Matteo Tesini (ARI), Maria Francesca Nonne (Crocevia) e Riccardo Bocci (AIAB). Le giornate di Clermont Ferrand sono servite come stimolo per conoscerci meglio tra aderenti della Rete e, in quest'ottica, trovate un piccola intervista a Matteo che racconta di sementi e del suo lavoro di orticoltore...

In conclusione abbiamo riportato le ultime notizie riguardanti un'annosa vicenda: le famose varietà da conservazione... Diventate ormai come l'araba fenice, tutti ne parlano ma nessuno sa che cosa sono!

Riccardo Bocci

selezione partecipativa hanno avuto l'opportunità di confrontarsi, in un dibattito quanto mai serrato e interessante. Sono stati inoltre affrontati gli aspetti legislativi della questione, mettendo in rilievo la problematicità dei diritti di proprietà sulle varietà derivanti dalla selezione partecipativa, che vede ambiente, ricerca e agricoltori come elementi attivi e compartecipanti. L'incontro ha visto anche la partecipazione di un rappresentante delle imprese sementiere, e di sementieri artigianali, agricoltori custodi e agricoltori innovatori.

INTERVISTA A MATTEO TESINI

Cosa produci nella tua azienda?

Ortaggi biologici, che vengono raccolti e venduti tutti alla cooperativa agricola di cui faccio parte. La cooperativa vende in parte all'ingrosso e in parte direttamente (mercati locali e nel punto vendita aziendale della stessa cooperativa).

E le sementi?

Per quanto riguarda la riproduzione di sementi in azienda non l'ho mai considerata come un'attività ordinaria, sia perché non mi ero mai posto il problema, sia per mancanza di tempo. Coltivando almeno 20 tipi di ortaggi è difficile trovare il tempo per riprodurre le sementi.

Generalmente mi rifornisco da un sementiere nella zona di Rovigo che rivende sementi di altre grosse case sementiere o altre sementi che produce lui stesso nei suoi campi sperimentali non trattate ma non certificate come biologiche. Da lui acquisto sementi di ravanello, spinacio, fagiolo e fagiolini. Un tentativo di riprodurre la semente lo stiamo portando avanti da almeno tre anni con il cavolo nero e una vecchia varietà di zucca locale, che ci è stata data da un signore che l'ha conservata (gliel'ha data il nonno) e che sembra risalire ai primi del novecento. Si chiama baruchella (arrotondata alla base) e non ha un

nome locale anche se noi la vendiamo al mercato come zucca di natale soprattutto a Mantova, dove questa varietà è molto apprezzata dalle signore che fanno i tortelli.

Che tipo di problemi ha l'azienda in relazione al reperimento di sementi?

Essendo un'azienda biologica abbiamo il problema di reperire sementi biologiche, che spesso non sono di qualità e/o non garantiscono una buona germinabilità soprattutto per quanto riguarda le leguminose. Se le sementi delle varietà di cui noi abbiamo bisogno non sono biologiche non resta altro che chiedere una deroga all'ENSE. Un altro problema grosso delle sementi biologiche è il loro costo, che spesso arriva almeno a 4 volte tanto rispetto alle sementi convenzionali. Le piantine le acquisto da un piccolo vivaista vicino all'azienda che fa esclusivamente piantine certificate biologiche. Anche per lui vale lo stesso discorso: se trova sementi biologiche non ci sono problemi, altrimenti chiede la deroga all'ENSE.

Avete imparato da soli a riprodurre e conservare le sementi?

Io sto imparando da mio zio, che a sua volta aveva imparato quando lavorava per una cooperativa agricola, dove producevano ortaggi e di certe varietà conservavano e utilizzavano la semente dell'azienda. Io mi sento ancora un po' ignorante, mancandomi le basi e le conoscenze per svolgere bene quest'attività.

Quando conservi la semente di cavolo nero, fai anche una selezione?

La selezione la faccio scegliendo i semi delle piante più belle e vigorose.

Quanto incide nel bilancio aziendale l'acquisto di materiale riproduttivo?

In percentuale l'acquisto di sementi e piantine inciderà sul 15-20% dei costi totali dell'azienda, considerando macchinari,

Matteo Tesini, orticoltore di ARI, lavora presso l'Agriturismo L'Orto Amico, via Camagre 69, Isola della Scala (VR). L'agriturismo fa parte della Cooperativa Ca' Magre. Il toponimo "Ca' Magre" indica un luogo dove la terra è "magra" cioè sabbiosa e poco fertile ma molto adatta, con opportune lavorazioni, alla coltivazione di ortaggi e piccoli frutti.

manodopera manutenzione ecc. Per quanto riguarda il tempo e il lavoro da dedicare eventualmente alla selezione delle sementi e alla riproduzione del materiale ancora non riesco a stimare l'impegno e quindi il costo.

Secondo te hai bisogno, o nella tua zona c'è bisogno di formare gli agricoltori sulle tecniche di selezione e riproduzione delle ortive?

In zona ci sono già agricoltori, soprattutto per il radicchio di Verona (varietà locale), che lo fanno e lo sanno fare bene, loro si tengono la semente e se la riproducono di anno in anno. Al resto degli agricoltori, che non si dedicano esclusivamente al radicchio di Verona, credo che non interessi. Si tratta, infatti, di aziende super specializzate in prodotti come il pomodoro dove è richiesta la varietà super-produttiva che garantisce un prodotto con caratteristiche omogenee e con una produzione costante nel tempo in serra. Gli unici che fanno orticole in pieno campo siamo noi della cooperativa Ca' Magre, e quelli che coltivano radicchio. Credo che bisogna arrivare ad un compromesso, per certe colture bisogna avere un prodotto omogeneo, uniforme e quindi ci riformiamo dalle case sementiere per altri prodotti si può fare qualcosa. Io personalmente avrei bisogno di essere formato..

Per quale motivo un giorno potresti decidere di riprodurti la semente in azienda?

Per rendermi autonomo dal mercato delle grosse case sementiere. Però deve essere un passaggio graduale per arrivare ad avere un prodotto commerciabile,



Esposizione di sementi durante il "Mandillo dei semi" evento organizzato dal Consorzio della Quarantina. Parco Antola, Torriglia (GE) il 20 gennaio 2008.

perché comunque anche nella vendita diretta il cliente prima che con la bocca mangia con gli occhi. Nonostante è da anni che cerchiamo di educare i clienti è dura convincerli che l'abito non fa il monaco.

In che modo?

Prenderei in considerazione una serie di varietà su cui è più semplice lavorare e poi gradualmente inizierei a fare delle prove e vedere i risultati. Es: faccio una prova con il finocchio precoce che ora ha delle caratteristiche "estetiche" piacevoli alla vista, dovrei fare delle prove per avere questo tipo di prodotto partendo

dagli ibridi. Il finocchio, le zucchine, le zucche, il pomodoro sono tutti ibridi.

Quali sono i problemi che consideri maggiori nella tua azienda?

Grossisti troppo esigenti, certificatori poco puntuali. Controsenso grosso della certificazione: il grossista vuole radicchio in cassette da 3 kg, (30*40) risultato un sacco di imballo libero, quindi spreco di materiali (legno), e per noi aumentano i costi. Un altro problema sono i costi eccessivi per la commercializzazione.

(da "Notizie dal Consorzio" Nuova serie agosto 2007)

Novità italiane per le varietà da conservazione...

La legge 46 del 12 aprile 2007 all'articolo 2-bis stabilisce norme sulle varietà da conservazione così definite: « le varietà, le popolazioni, gli ecotipi, i cloni e le cultivar di interesse agricolo relativi alle seguenti specie di piante: a) autoctone e non autoctone, mai iscritte in altri registri nazionali, purché integratesi da almeno cinquanta anni negli agroecosistemi locali; b) non più iscritte in alcun registro e minacciate da erosione genetica; c) non più coltivate sul territorio nazionale e conservate presso orti botanici, istituti sperimentali, banche del germoplasma pubbliche o private e centri di ricerca, per le quali sussiste un interesse economico, scientifico, culturale o paesaggistico a favorirne la reintroduzione» [Legge 46/2007, art. 2-bis, comma 2]; sono escluse le varietà geneticamente modificate [art. 2-bis, comma 6]. (...)

il mandillo da gruppo ("mandilu da grùpu") era uno degli utensili più usati nel passato dai contadini liguri «Si trattava di un grosso fazzoletto di cotone (cm 80x80 circa) solitamente di colore blu a quadri bianchi e con una cornice rossa posta un poco all'interno rispetto ai bordi. [...] Ogni contadino ne possedeva almeno uno, e spesso lo portava con se. Solitamente il mandillo era utilizzato per contenere la spesa, per portare il cibo nei campi, per andare a funghi, per contenere frutta, per contenere tegami di torte, focacce, pani da portare al forno per la cottura».

Notizie brevi dalla Rete

2 e 9 dicembre 2007 - Civiltà Contadina ha svolto due importanti convegni regionali: a Bracciano in Lazio (2/12) e a Padova in Veneto (9/12), Gli incontri sono stati di preludio alla federalizzazione e importante occasione di convivialità tra soci e altri soggetti.

12 dicembre 2007 - La Rete Semi Rurali ha firmato la Convenzione con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali su azioni di conservazione e valorizzazione della biodiversità agricola attuate dalla società civile. Tale accordo rientra nel progetto Risorse Genetiche Vegetali, i cui altri partner sono il Consiglio della Ricerca Agricola (CRA) e il Consiglio Nazionale della Ricerca (CNR).

2008 - Cinquantenario dalla fondazione del Centro Internazionale Crocevia, solidarietà, diritti e diversità (1958-2008).

20 gennaio 2008 - Mandillo dei semi, Parco Antola, Torriglia (GE). Il Consorzio della Quarantina ha organizzato una giornata di scambio amatoriale di varietà tradizionali, semi e lieviti aperto a tutti, al fine di condividere e diffondere il patrimonio rurale e per avviare il Registro Volontario delle Varietà da Conservazione.

20 gennaio 2008 - Durante l'Assemblea nazionale di ARI, presso Tenuta Antica di Maria Pia Lottini a Cessole (Asti), si è discusso sull'importanza dell'agricoltura e sulle scelte tecniche e politiche adeguate che ARI propone per un "agricoltura contadina".

27 gennaio 2008 - A Nuoro durante la 1° giornata del "nuovo mercatino del biologico con i semi della biodiversità" organizzata dall'associazione Biosardinia, S'Armidda, associazione che coordina i comitati dei paesi del Centro Sardegna per la tutela della Biodiversità agricola, ha distribuito semi di antiche varietà orticole a chiunque volesse coltivarli nel proprio orto.

5/6 febbraio 2008 - Assemblea nazionale di ASCI a Murazzano (CN), contadini con semi e idee nelle mani. Attraverso "il Pagliaio" il giornalino in formato cartaceo ASCI continuerà a comunicare con chi non ha internet. Sul sito www.asci-italia.org sarà attivata una mailing list dei mercatini per iniziare un lavoro di coordinamento con altre associazioni di piccoli contadini.

10 febbraio 2008 - Riunione del Consiglio della RSR presso la sede di Poggio al Vento, Casignano, Scandicci (FI)

In particolare, la legge 46 stabilisce:

1. l'istituzione di un registro nazionale nel quale le varietà da conservazione sono iscritte «su richiesta delle regioni e delle province autonome, di altri enti pubblici, di istituzioni scientifiche, organizzazioni sociali, associazioni e singoli cittadini, previa valutazione dell'effettiva unicità» [art. 2-bis, comma 1];
2. che il Ministero e le regioni sono impegnati a tutelare il patrimonio agrario costituito dalle varietà da conservazione e sono impegnati a provvedere «affinché le comunità locali che ne hanno curato la conservazione partecipino ai benefici derivanti dalla loro riproduzione» [art. 2-bis, comma 3];
3. che l'iscrizione delle varietà da conservazione al registro nazionale è gratuita; che l'iscrizione può essere fatta anche sulla base di dati non ufficiali, risultanti dall'esperienza e dalla pratica dei coltivatori; e che le varietà da conservazione per essere riconosciute e iscritte non devono necessariamente avere le condizioni di «omogeneità, stabilità e differenziabilità» richieste per l'iscrizione delle varietà commerciali [art.2-bis, comma 4];
4. che ai produttori agricoli, residenti nei luoghi dove le varietà da conservazione iscritte nel registro nazionale hanno acquisito ed evoluto le loro proprietà caratteristiche e a quelli che si occupano del loro recupero e mantenimento, «e' riconosciuto il diritto alla vendita diretta in ambito locale di modiche quantità di sementi o materiali da propagazione relativi a tali varietà, qualora prodotti nella azienda condotta» [art. 2-bis, comma 6]; su questo punto bisogna osservare: a. che le modalità per esercitare questo diritto ancora non sono state stabilite; b. che la nozione corrente di "ambito locale" comprende la provincia e quelle confinanti.

Il testo completo della legge è pubblicato su internet, all'indirizzo:

<http://www.camera.it/parlam/leggi/070461.htm#conve>

L'approvazione di questa legge potrebbe essere un fatto positivo, anche se temo che genererà nuova burocrazia e carte vuote; intanto, sono già molti quelli che se ne sono vantati il merito senza averne. Comunque vada, non sono le leggi che salvano le varietà o le estinguono, e i contadini per mantenere in vita le proprie varietà non hanno bisogno di leggi e registri né di compensi: lo fanno e basta. Legge o non legge, lo scambio delle sementi è una pratica consuetudinaria ed è, come tutto ciò che ha a che fare con la sussistenza, un diritto originario del quale tutti siamo titolari prima di qualunque istituzione statale o internazionale. Inoltre non dimentichiamo che - legge o non legge - i legumi, molti tuberi e molte specie di semi prima di essere materiali da riproduzione sono cibo, e - torniamo al diritto originario - non c'è legge che possa vietare di scambiare o donare cibo.

Massimo Angelini

Soci fondatori

ARCHEOLOGIA ARBOREA www.archeologiaarborea.org

ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA www.aiab.it

ASSOCIAZIONE RURALE ITALIANA

ASSOCIAZIONE PER LA SOLIDARIETÀ PER LA CAMPAGNA ITALIANA www.asci-italia.org

CENTRO INTERNAZIONALE CROCEVIA www.croceviaterra.it

CIVILTÀ CONTADINA www.civiltacontadina.it

CONSORZIO DELLA QUARANTINA www.quarantina.it

COORDINAMENTO TOSCANO PRODUTTORI BIOLOGICI www.ctpb.it

Calendario

18-22 febbraio Roma

Tredicesimo incontro dell'Organo scientifico della Convenzione sulla Biodiversità, con in discussione il tema della biodiversità agricola.

Info: www.cbd.int

23 febbraio - 7 marzo Napoli

"Pastoralismo e Tempi moderni", a cura di SIVtro-VSF Italia & CIC. Sono previsti mostre, dibattiti, filmati sulla biodiversità animale, i pastori, lo sviluppo rurale.. tra le finalità l'elaborazione di un codice del pastore.

Info: www.agrobiovet.it

12-15 maggio Bonn

Planet Diversity, incontro sulla biodiversità in occasione della riunione del Protocollo di Biosicurezza.

Info: www.planet-diversity.org/

15-17 maggio Venezia

Congresso di AIAB con due importanti convegni: "I Mercati del bio: filiera corta e sviluppo locale: l'economia solidale" e "La biodiversità coltivata" che precederanno l'assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche sociali.

Info: www.aiab.it

20-22 maggio Bonn

Nona riunione della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Biodiversità.

Settembre 2008 Marche

IV° Incontro Europeo Liberiamo la Diversità, organizzato dalla Rete Semi Rurali.

Info: www.semirurali.net

Hanno collaborato alla redazione...

MARIA FRANCESCA NONNE

mariafrancescanonne@tiscali.it

RICCARDO BOCCI

r.bocci@aiab.it

MATTEO TESINI

hastalasta@tiscalinet.it

MASSIMO ANGELINI

massimo.angelini@quarantina.it

Per informazioni o inviare notizie scrivere a info@semirurali.net

Rete Semi Rurali